

vole Bonghi, il quale propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli altri ordini del giorno.

Poi l'onorevole Bovio ha presentato un ordine del giorno nei seguenti termini:

“ La Camera, sentendo che in questo voto è implicata una fiducia, una sola e grande fiducia posta tutta nella coscienza e nella volontà della nazione, di cui si crede altamente interprete oggi più che altre volte, afferma che l'Italia vuole rialzata la sua bandiera in Africa, per tenerla alta in Europa, e vuole Governo migliore, offrendosi a nuovi sacrifici e nuovi cimenti. ”

Un altro ordine del giorno dell'onorevole Pelloux è del tenore seguente:

“ La Camera invita il Governo a mettere Massaua in comunicazione telegrafica coll'Italia nel più breve termine possibile. ”

Avverto i deputati che hanno presentato questi ordini del giorno che essi non hanno il diritto di svolgerli. Soltanto la Camera ha qualche volta consentito che in simili casi i proponenti facciano una semplice dichiarazione.

Se gli onorevoli Bonghi, Bovio e Pelloux intendono limitarsi a questa semplice dichiarazione, io ritengo che la Camera vorrà consentire ad essi la facoltà che ha già consentito in altre simili occasioni ad altri oratori; ma evidentemente gli onorevoli colleghi debbono limitarsi ad una semplice dichiarazione.

Con queste avvertenze invito l'onorevole Bonghi a dire se intenda di fare una dichiarazione in appoggio del suo ordine del giorno. (*Segni di attenzione*).

Bonghi. Quantunque non paia conveniente il fare una discussione su di un fatto che è senza colpa di nessuno, e senza che sia spiegato in questa Camera il significato di un voto, che daranno parecchi e forse la maggioranza di questa Camera, pure io riconosco la ragionevolezza delle prescrizioni che il presidente ha fatto, e mi atterro ad una semplice dichiarazione. E mi è tanto più facile limitarmi ad una semplice dichiarazione, obbedendo così all'onorevole presidente, in quanto che egli ed io ricordiamo Assemblee in cui una discussione di questo genere non si sarebbe fatta, ed il voto sarebbe stato dato in silenzio.

D'altra parte io posso davvero restringere la mia dichiarazione in assai brevi termini, perchè io sono d'accordo con uno dei principali oppositori di quella parte della Camera (*Accenna a sinistra*)

e con uno dei principali oppositori di questa parte. (*Accenna a destra*).

Sono, cioè, d'accordo con l'onorevole Fortis e con l'onorevole Spaventa, i quali hanno detto tuttedue, che la domanda dei 5 milioni non era la sede opportuna di una discussione generale intorno alla politica coloniale.

Io mi accordo soprattutto con l'onorevole Spaventa, il quale svolse più ampiamente l'affermazione dell'onorevole Fortis circa l'inopportunità della discussione generale, non solo riguardo alla questione coloniale, ma anche alla condotta generale del Ministero.

Sono poi d'accordo specialmente con l'onorevole Fortis in ciò, che egli vuole sapere la verità dei fatti, sebbene nello stesso tempo che egli dice che questa verità non è saputa, pure ciò non gli impedisce di fare giudizi.

Ora voglio saperla anch'io la verità dei fatti; ma credo che nessun Ministero possa avere maggior interesse di cercarla e di esporla di quello che ha più o meno impegnata la responsabilità sua nel fatto del quale ci doliamo tutti.

Per ciò appunto, per venire in chiaro della verità dei fatti e perchè la questione politica non si smorzi, come suole, con la mutazione del Ministero, resti viva la responsabilità e cada sul Ministero presente, io affermo che non è punto necessario che il Ministero muti.

Sono poi d'accordo con l'onorevole Spaventa in quello che egli ha affermato, che non c'è nessuna ragione nel fatto di Saati, perchè coloro che hanno votato contro il Ministero l'altro giorno, votino oggi in favore.

Io però credo che se non c'era nessuna ragione, o quasi, per coloro che hanno votato per il passato contro il Ministero di votargli in favore in questa questione, ce ne sia assai meno per coloro che gli hanno votato l'altro giorno in favore, di votargli contro oggi.

Il fatto doloroso di Saati è un incidente assai piccolo, come l'onorevole Fortis ha così ben detto, perchè noi, pur appearing dolenti di esso, avessimo dovuto apparire un po' più grandi di quel che siamo, forse tanto grandi quanto la piccolezza del fatto ci permetteva; e coloro i quali chiedono, a proposito di questo fatto, un voto contrario al Ministero, vogliono essi farlo grande agli occhi loro... (*Rumori a sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio. Non dimentichino che hanno esercitata in altre occasioni questa facoltà largamente.

Bonghi. ...da farci parere spinti da una zuffa nel centro dell'Africa, e spinti noi qui in Italia a pro-